

L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità

Edizione 2014/15

*Federica Laudisa, Daniela Musto e Alberto Stanchi**

- Ottobre 2015 -

* L'introduzione, i parr. 1, 2 e 4 sono stati curati da D. Musto e A. Stanchi, i parr. 2.2 e 3 da F. Laudisa.

Indice

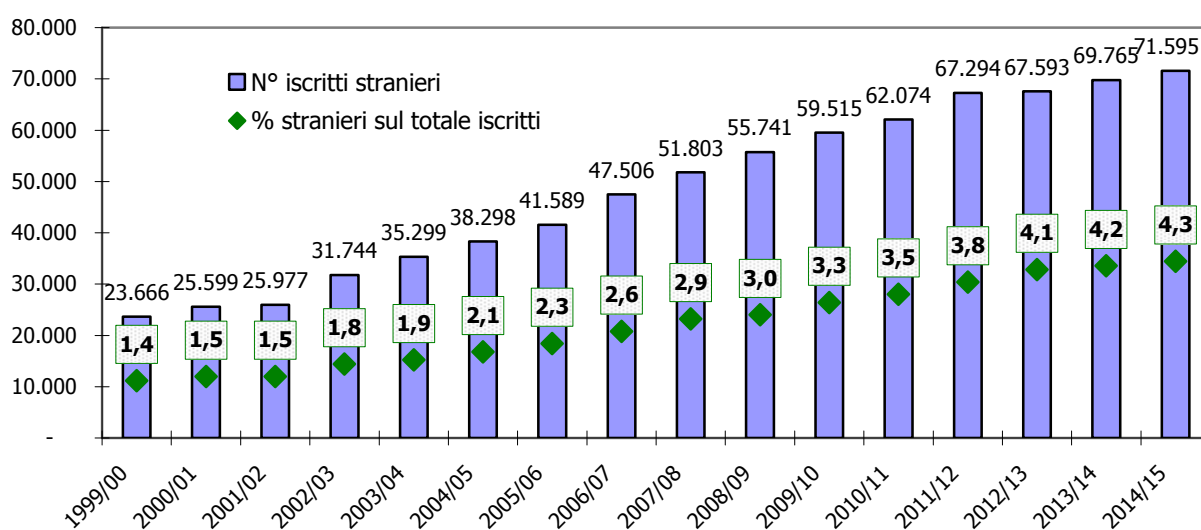
1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi	p. 3
2. Gli iscritti stranieri in Piemonte	6
2.1 <i>Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano</i>	6
2.2 <i>Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri</i>	12
3. Gli studenti in mobilità negli atenei del Piemonte	21
3.1 <i>Gli studenti in mobilità incoming</i>	21
Box 1 - <i>Il programma Erasmus, un confronto Italia-Europa</i>	24
3.2 <i>Gli studenti in mobilità outgoing</i>	25
4. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte	28
5. I principali risultati in breve	30

1. L'internazionalizzazione del sistema universitario: l'Italia a confronto con gli altri paesi

Secondo dati OECD-UNESCO, nel 1975 gli studenti universitari iscritti in un paese diverso da quello della propria cittadinanza erano meno di 1 milione, nel 2000 sono diventati 2,1 milioni e nel 2012 4,5 milioni¹. I fattori alla base di questa espansione sono molteplici: vanno dalla sempre maggiore interconnessione tra le economie nazionali, alla promozione di legami accademici, culturali, sociali e politici tra gli stati, in particolare nell'ambito dell'Unione Europea, fino all'incremento della domanda di formazione universitaria e – più recentemente – alla riduzione dei costi di trasporto. L'internazionalizzazione del mercato del lavoro del capitale umano più qualificato ha fornito alle persone un forte incentivo a inserire nel proprio bagaglio formativo un'esperienza di studio all'estero.

In questo quadro, l'Italia appartiene a quel gruppo di paesi dove il numero degli studenti stranieri iscritti a corsi di livello universitario è più che raddoppiato tra il 2000 e il 2012. Il trend crescente che ha caratterizzato l'Italia è ben apprezzabile osservando l'andamento di lungo periodo (Fig. 1.1), da cui si evince che se nell'a.a. 1999/00 gli studenti stranieri in Italia erano meno di 24.000 (ovvero l'1,4% degli iscritti), nell'a.a. 2014/15 risultano oltre 71.000 pari al 4,3% del totale degli iscritti.

Fig. 1.1 – Il trend degli stranieri iscritti a corsi di livello universitario in Italia, 1999/00 – 2014/15

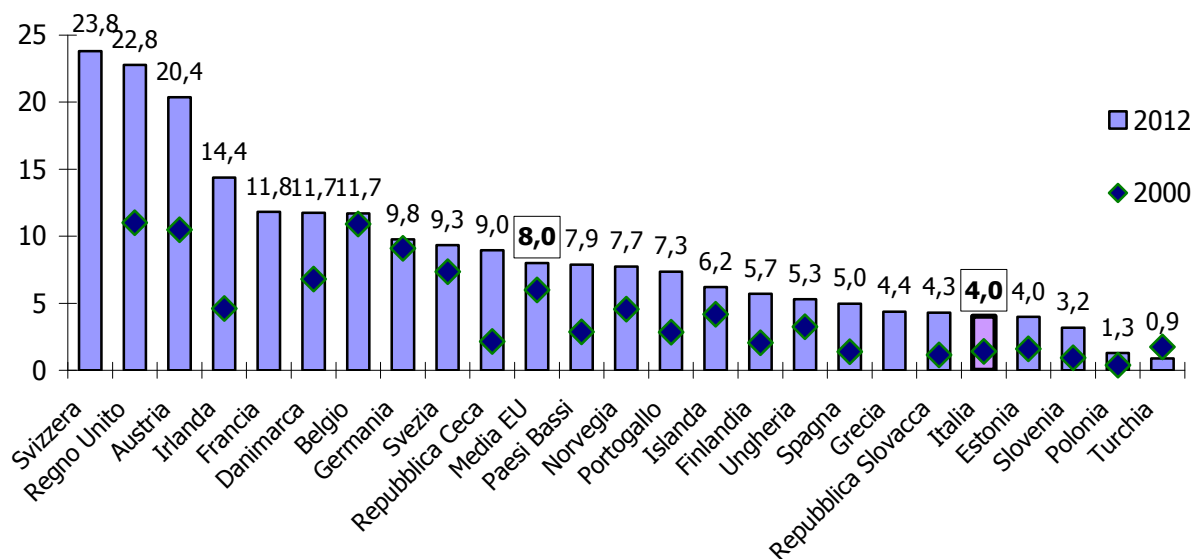


Fonte: MIUR, Ufficio di Statistica, fino all'a.a. 2010/11; Anagrafe nazionale studenti dall'a.a. 2011/12 all'a.a. 2014/15

Se questo incremento è certamente degno di nota, non bisogna dimenticare che l'Italia resta uno dei paesi europei in coda alla classifica dei paesi più attrattivi, registrando una delle più basse percentuali di studenti stranieri iscritti: 4% del totale degli studenti universitari, contro una media europea dell'8%. Paesi comparabili al nostro sotto il profilo del numero complessivo di studenti universitari si collocano ben al di sopra del dato italiano: Regno Unito 22,8%, Francia 11,8%, Germania 9,8% (Fig. 1.2).

¹ OECD (2014), *Education at a glance 2014*, Paris, pp. 342-361.

Fig. 1.2 - La percentuale di iscritti stranieri a corsi di livello universitario sul totale degli iscritti, paesi OECD, 2000-2012



Fonte: *Education at a Glance 2014*, OECD Indicators.

La diversa presenza di studenti stranieri tra i paesi europei si giustifica, almeno in parte, con il fatto che i paesi più attrattivi sono quelli la cui lingua è diffusamente parlata nel mondo: è il caso dell'inglese, certamente, ma anche del francese. Il primato a livello mondiale (almeno in termini quantitativi) dei paesi di lingua inglese scelti come luoghi di studio (Australia, Canada, Nuova Zelanda, Regno Unito e Stati Uniti) può essere dunque in buona parte dovuta a considerazioni di tipo linguistico. In questo quadro, un numero crescente di università in paesi non anglofoni – e in particolare i paesi del nord Europa – offre corsi in lingua inglese per superare questo svantaggio strutturale. E' indubbio che il dato italiano risenta negativamente del fattore linguistico, tuttavia l'Italia non sembra – al momento – intraprendere la stessa strada delle realtà nordeuropee, visto che si colloca fra quei paesi dove, nonostante alcune significative eccezioni, è ancora trascurabile la percentuale di corsi universitari tenuti in inglese.

Il secondo fattore che, secondo l'analisi dell'OECD, contribuisce a spiegare le scelte degli studenti consiste nella qualità dell'istruzione, almeno come essa viene percepita e veicolata dal mondo dell'informazione, sempre più basata sui risultati dei numerosi ranking tra atenei; nei paesi molto attrattivi vi è un'elevata presenza di università posizionate ai primi posti in queste classifiche. Gli atenei italiani, tranne qualche eccezione, non compaiono nei primi posti delle classifiche internazionali².

Gli studenti scelgono anche in base alla politica contributiva adottata nei loro confronti. Mentre le università di alcuni paesi, tra cui Regno Unito, Austria, Danimarca, Olanda, Svezia, riservano agli stranieri tasse più elevate di quelle che fanno pagare ai propri cittadini, altri sistemi (come quello in vigore in Svizzera, in Francia, in Italia e in Spagna) prevedono lo stesso livello contributivo, altri ancora (come la Germania, la Finlandia e la Norvegia) garantiscono la gratuità dei corsi a tutti gli studenti. Nonostante queste politiche differenziate, non è agevole delineare una relazione causale tra costi a carico degli studenti e presenza di stranieri, dal momento che, se

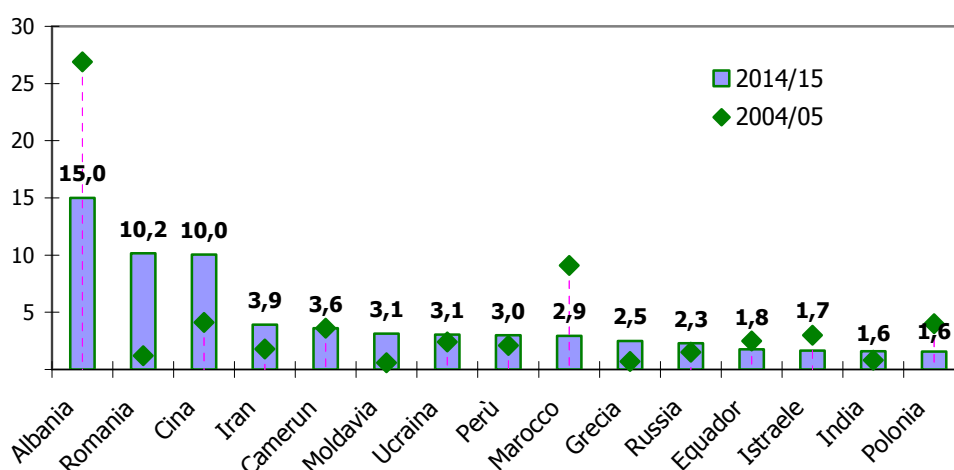
² Si veda Brezis E. S., Soueri A. (2011), *Why do students migrate? Where do they migrate to?*, AlmaLaurea Working Papers no. 25, AlmaLaurea.

è vero che alcuni paesi del Nord Europa riescono a essere attrattivi anche grazie alla gratuità dei corsi, vi sono paesi che, pur avendo rivisto al rialzo le proprie politiche di tassazione, hanno continuato ad essere attrattivi (ciò è avvenuto, ad esempio, nel Regno Unito).

Si possono annoverare altri parametri di scelta: le politiche di immigrazione adottate dai paesi, la reputazione accademica degli atenei, le possibilità di riconoscimento di titoli stranieri, le opportunità occupazionali future e, non ultimi, i legami geografici, storici e culturali tra i paesi. Quest'ultimo fattore spiega alcuni importanti flussi, sia in ambito europeo sia al di fuori del continente: la mobilità degli studenti austriaci verso la Germania e viceversa, l'attrazione esercitata dalla Francia nei confronti degli studenti dei paesi nord-africani o quella della Spagna nei confronti dei paesi latino-americani.

Il nostro paese riesce a essere attrattivo soprattutto nei confronti degli studenti residenti in alcuni bacini territoriali: l'Albania (è cittadino albanese il 15% degli iscritti stranieri nei nostri atenei), la Romania (10%), la Cina (10%). Seguono, con il 3% degli studenti stranieri ciascuno, l'Iran, il Camerun, la Moldavia, l'Ucraina, il Perù (Fig. 1.3). Si tratta, perlopiù, di paesi da cui provengono non soltanto studenti universitari ma una fascia di popolazione ben più ampia, spinta dalla volontà di migliorare la propria condizione personale e lavorativa, attratta da un paese che viene ritenuto geograficamente o culturalmente vicino a quello di provenienza e dove è già presente una folta comunità di riferimento.

Fig. 1.3 – I principali paesi di provenienza degli iscritti stranieri in Italia, a.a. 2014/15



Fonte: Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione del 16 settembre 2015.

Per altro verso, può essere interessante conoscere quali sono i paesi verso i quali si indirizzano gli studenti italiani che si iscrivono all'università all'estero; i dati evidenziano come essi scelgano perlopiù un ateneo collocato in un paese europeo, recandosi – nell'ordine – nel Regno Unito, in Germania, in Austria, in Spagna, in Francia, in Svizzera (sceglie uno di questi paesi il 70% degli studenti italiani all'estero). Solo il 5,7% degli studenti italiani all'estero è iscritto in un ateneo statunitense³.

³ OECD (2014), *cit.*

2. Gli iscritti stranieri in Piemonte

2.1 Quanti sono, da dove vengono, cosa studiano

Nell'a.a. 2014/15 gli studenti stranieri iscritti presso i quattro atenei del Piemonte hanno superato, per il secondo anno consecutivo, le 9.000 unità⁴: 3.789 risultano iscritti all'Università di Torino (dove rappresentano quasi il 6% del totale iscritti), 4.475 al Politecnico (il 14,5% degli iscritti), 609 al Piemonte Orientale (il 6,3% della popolazione studentesca) e 71 all'Università di Scienze Gastronomiche, dove, seppur pochi in valore assoluto, rappresentano il 32% degli iscritti⁵. Nell'intero sistema universitario piemontese, gli stranieri superano l'8% degli iscritti totali (Tab. 1).

Il trend dall'a.a. 2003/04 all'a.a. 2014/15 mostra quanto elevata sia stata la crescita della componente straniera, che in dieci anni è passata dall'1,7% degli iscritti a più dell'8%. Negli stessi anni il dato medio italiano è passato dall'1,9% al 4,3%, dati piuttosto lontani da quelli della nostra regione (Tab. 2.2).

Tab. 2.1 – *Gli iscritti stranieri negli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 - 2014/15*

Ateneo		Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	Scienze Gastronomiche	Totale
2003/04	v.a.	1.081	334	158	-	1.573
	%	1,7	1,6	1,7	-	1,7
2004/05	v.a.	1.422	536	201	26	2.185
	%	2,2	2,3	2	35,6	2,2
2005/06	v.a.	1.586	571	186	33	2.376
	%	2,3	2,8	2,2	27	2,4
2006/07	v.a.	1.613	850	274	57	2.794
	%	2,5	4,2	2,6	31,5	2,9
2007/08	v.a.	3.334	2.507	360	50	6.251
	%	4,6	9,2	3,5	25,8	5,7
2008/09	v.a.	2.922	2.837	403	54	6.216
	%	4,1	10,5	3,8	25,2	5,7
2009/10	v.a.	3.589	3.508	477	63	7.637
	%	5	12,4	4,5	26,4	6,8
2010/11	v.a.	3.803	3.576	495	74	7.948
	%	5,3	12,6	4,8	27,4	7,2
2011/12	v.a.	3.650	3.853	481	77	8.061
	%	5,7	14,5	4,8	28,6	7,9
2012/13	v.a.	3.834	4.229	582	79	8.724
	%	5,7	14,6	5,6	29	8,2
2013/14	v.a.	3.794	4.563	629	71	9.057
	%	5,7	15,2	6	25,4	8,4
2014/15	v.a.	3.789	4.475	690	71	9.025
	%	5,7	14,5	6,3	31,8	8,3

Nota: l'Università di Scienze Gastronomiche è stata fondata nel 2004, quindi il primo anno accademico di attività è stato il 2004/05. I dati si riferiscono agli iscritti ai corsi di laurea, di laurea specialistica (o magistrale), ai corsi a ciclo unico, ai corsi del vecchio ordinamento, mentre non considerano i master, le scuole di specializzazione, i dottorati, i corsi singoli. Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, per gli anni 2004/05 – 2008/09 i dati sono stati rilevati dal MIUR-Ufficio di Statistica, mentre dall'a.a. 2009/10 in poi si tratta di dati di ateneo.

⁴ Si precisa che nel presente documento si intendono per stranieri gli studenti che *non* hanno la cittadinanza italiana.

⁵ Per conoscenza si riportano anche i dati sugli iscritti e gli immatricolati stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche, tuttavia si ricorda che, a causa della particolarità di questo ateneo, i dati sono poco confrontabili con quelli delle altre istituzioni.

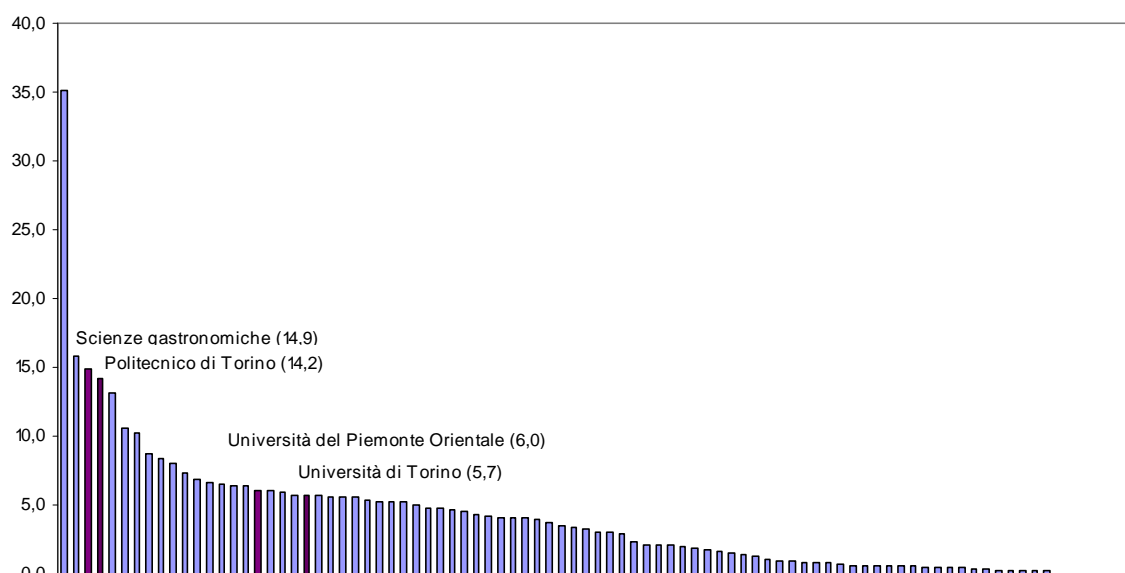
Gli atenei piemontesi risultano così collocati in posizioni favorevoli nella classifica degli atenei italiani che accolgono più stranieri: l'Università di Scienze Gastronomiche si colloca in seconda posizione (30% del totale degli studenti iscritti), il Politecnico in quinta (14,5%), seguono l'Università di Torino (5,9%) e il Piemonte Orientale (5,6%), tutti al di sopra della media italiana (Fig. 2.1).

Tab. 2.2 – *La percentuale di stranieri sul totale iscritti in Piemonte e in Italia, a.a. 2003/04 – 2014/15*

a.a.	Piemonte	Italia
2003/04	1,7	1,9
2004/05	2,2	2,1
2005/06	2,4	2,3
2006/07	2,9	2,6
2007/08	5,6	2,9
2008/09	5,7	3,0
2009/10	6,8	3,3
2010/11	7,2	3,5
2011/12	7,9	4,2
2012/13	8,2	4,1
2013/14	8,4	4,2
2014/15	8,3	4,3

Fonte: per il Piemonte: dati di ateneo, rilevazioni a luglio di ogni anno. Per l'Italia: MIUR, Ufficio di Statistica, rilevazione al 31 luglio di ogni anno. Il dato nazionale dall'a.a. 2011/12 e all'a.a. 2014/15 è tratto dall'Anagrafe Nazionale degli Studenti.

Fig. 2.1 – *La presenza degli stranieri negli atenei italiani, in percentuale sul totale degli iscritti, a.a. 2014/15*



Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati Anagrafe Nazionale degli Studenti, rilevazione del 16 settembre 2015.

Com'era facile aspettarsi, anche il trend degli immatricolati ha seguito un andamento fortemente positivo: nel 1998/99 gli stranieri erano poco più di un centinaio (meno dell'1% degli immatricolati), nel 2014/15 sono quasi 1.600 (pari al 6,7% del totale degli immatricolati). Ciò detto, ad una lettura più attenta, non può sfuggire l'inversione di tendenza verificatasi negli ultimi

anni e dinamiche opposte tra gli atenei. Mentre, complessivamente, il numero degli immatricolati stranieri è sceso di oltre 200 unità tra il 2013/14 e il 2014/15 (che diventano 300 se il confronto viene fatto con l'a.a. 2011/12), questo calo è da attribuirsi interamente al dato del Politecnico che, pur restando l'ateneo con la percentuale più elevata di immatricolati stranieri (8,6% del totale), registra nel 2014/15 la terza diminuzione consecutiva di immatricolati stranieri, passati dagli 858 del 2011/12 ai 467 del 2014/15. Sull'altro fronte, l'Università di Torino riesce a superare la soglia delle 900 unità (pari al 6% del totale degli immatricolati) e il Piemonte Orientale conferma una numerosità intorno alle 190 unità. Gli stranieri all'Università di Scienze Gastronomiche restano intorno alle 30 unità (Tab. 2.3).

Tab. 2.3 – *Il trend degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 1998/99 – 2014/15*

a.a.		Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	Università di Scienze gastronomiche	Totale
1998/99	v.a.	93	26	10	-	129
	%	1	0,8	0,8	-	0,9
1999/00	v.a.	177	33	22	-	232
	%	1,8	0,9	1,4	-	1,5
2000/01	v.a.	165	62	21	-	248
	%	1,6	1,6	1,4	-	1,6
2001/02	v.a.	318	112	28	-	458
	%	2,3	2,7	1,4	-	2,3
2002/03	v.a.	323	133	-	-	456
	%	2,3	3,4	-	-	2,6
2003/04	v.a.	358	93	54	-	505
	%	2,4	2,4	2,4	-	2,4
2004/05	v.a.	393	125	68	17	603
	%	2,9	3,2	2,6	36,2	3
2005/06	v.a.	418	126	69	17	630
	%	3,3	3,1	4	33,3	3,4
2006/07	v.a.	436	198	75	21	730
	%	3,7	5,4	2,7	40,4	4
2007/08	v.a.	634	426	104	16	1.180
	%	5,3	9,9	3,8	28,6	6,2
2008/09	v.a.	709	602	132	18	1.461
	%	4,8	12,8	4,6	33,9	6,5
2009/10	v.a.	758	620	143	20	1.541
	%	5,8	12,7	5,6	27,8	7,5
2010/11	v.a.	799	661	129	30	1.619
	%	6	13,5	5,4	40	7,8
2011/12	v.a.	849	858	138	24	1.869
	%	6,6	16,9	6	39,3	9,2
2012/13	v.a.	941	564	236	30	1.771
	%	6,2	11,6	7,9	40	7,7
2013/14	v.a.	893	640	192	22	1.747
	%	6,2	11,9	6,3	27,2	7,6
2014/15	v.a.	901	467	188	30	1.586
	%	6	8,6	6,0	46,2	6,7

Nota: sono stati considerati gli immatricolati ai corsi di laurea e laurea magistrale a ciclo unico.

Fonte: CNVSU per gli anni 1998/99-2000/01; elaborazioni Osservatorio su dati di ateneo per gli anni successivi, rilevazione luglio di ogni anno. Per l'Università di Scienze Gastronomiche, i dati per gli anni 2004/05, 2005/06, 2006/07 e 2009/10 sono stati utilizzati i dati di ateneo, rilevazione a luglio di ogni anno, mentre negli a.a. 2007/08 e 2008/09 sono stati rilevati dal MIUR.

Il gruppo disciplinare⁶ in cui è più elevata la componente di immatricolati stranieri all'Università di Torino risulta, come avveniva negli anni scorsi quando i dati erano organizzati per Facoltà, quello Linguistico, seguito dall'Economico-statistico, dallo Scientifico e da quello Politico-sociale (Tab. 2.4). In valore assoluto, sono i gruppi Economico-sociale e Politico-sociale a primeggiare, con quasi 200 immatricolati stranieri ciascuno. Al Politecnico di Torino, il gruppo Architettura conta quasi il 10% di immatricolati stranieri, Ingegneria si ferma all'8,3%. In entrambi i gruppi si conferma la diminuzione che caratterizza l'intero ateneo. Le comunità di studenti stranieri percentualmente più numerose al Piemonte Orientale sono quelle nel gruppo economico-statistico, in quello giuridico e in quello politico-sociale.

Tab. 2.4 - *Gli immatricolati italiani e stranieri distinti per gruppo disciplinare nei tre atenei statali del Piemonte, a.a. 2014/15*

Gruppo disciplinare di afferenza del corso		Immatricolati stranieri	Totale degli immatricolati	% stranieri sul totale immatricolati
Università di Torino	Linguistico	158	1.254	12,6
	Economico-statistico	197	2.328	8,5
	Scientifico	70	835	8,4
	Politico-sociale	188	2.472	7,6
	Giuridico	71	1.196	5,9
	Medico	93	1.992	4,7
	Difesa e Sicurezza	6	158	3,8
	Geo-biologico	15	490	3,1
	Chimico e Farmaceutico	15	506	3,0
	Agrario	22	787	2,8
	Letterario	32	1.225	2,6
	Insegnamento	17	822	2,1
	Educazione Fisica	9	447	2,0
	Psicologico	8	419	1,9
	Totale	901	14.931	6,0
Politecnico di Torino	Architettura	128	1.297	9,9
	Ingegneria	338	4.067	8,3
	Totale	467	5.442	8,6
Università del Piemonte Orientale	Economico-statistico	67	630	10,6
	Giuridico	17	217	7,8
	Politico-sociale	23	297	7,7
	Linguistico	10	152	6,6
	Chimico e Farmaceutico	15	242	6,2
	Scientifico	7	117	6,0
	Medico	27	732	3,7
	Geo-biologico	19	632	3,0
	Letterario	3	109	2,8
Totale	188	3.128	6,0	

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione di luglio 2015.

Dall'analisi sulla provenienza degli immatricolati stranieri emerge che Romania, Albania, Cina e Marocco sono i paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi (Tab. 2.5); in particolare rumeni e albanesi sono i più numerosi sia all'Università di Torino sia al Piemonte Orientale, mentre al Politecnico di Torino la componente più forte è quella cinese, che pesa il 25% sul totale degli immatricolati stranieri, a causa della partecipazione del Politecnico al *Campus Italo Cinese*,

⁶ A partire dall'a.a. 2013/14, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla Legge 240/2010, che prevede l'affidamento della gestione dell'attività didattica non più alle Facoltà ma ai Dipartimenti, i dati sono organizzati in Gruppi disciplinari a cui afferiscono i corsi universitari.

iniziativa di cui si è già detto nelle scorse edizioni di questo rapporto. Altro elemento distintivo del Politecnico è la discreta presenza di studenti pakistani, grazie ad accordi tra l'ateneo e gli organismi competenti in tema di istruzione superiore del paese asiatico.

In merito ai paesi di provenienza degli studenti, il Piemonte risulta di fatto allineato alla situazione nazionale, che vede (in ordine) Albania, Cina e Romania come i maggiori "fornitori" di studenti stranieri⁷.

Tab. 2.5 – *I principali paesi di provenienza degli immatricolati stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2014/15*

	Paese di cittadinanza	stranieri	% sul totale per ateneo
Università di Torino	Romania	288	32,0
	Albania	121	13,4
	Cina	90	10,0
	Marocco	59	6,5
	Tunisia	57	6,3
	Perù	46	5,1
	Moldavia	33	3,7
	Altri paesi	207	23,0
	Totale	901	100,0
Politecnico di Torino	Cina	115	24,6
	Romania	60	12,8
	Pakistan	52	11,1
	Albania	32	6,9
	Marocco	32	6,9
	Libano	15	3,2
	Iran	13	2,8
	Altri paesi	148	31,7
	Totale	467	100,0
Piemonte Orientale	Albania	47	25,0
	Romania	35	18,6
	Marocco	21	11,2
	Perù	9	4,8
	Ucraina	9	4,8
	Ecuador	7	3,7
	Camerun	6	3,2
	Altri paesi	54	28,7
	Totale	188	100,0

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2015.

Sia all'Università di Torino sia al Piemonte Orientale la presenza femminile tra gli stranieri supera quella maschile (65% nel primo e 69% nel secondo) e risulta anche superiore alla componente femminile tra gli studenti italiani (pari al 60% sia all'Università di Torino sia al Piemonte Orientale). Al Politecnico, invece, la presenza di donne tra gli stranieri è inferiore a quella tra gli italiani: 24% contro 30% (Tab. 2.6).

Tab. 2.6 – *La presenza femminile tra gli immatricolati stranieri e italiani, distinta per ateneo, a.a. 2014/15*

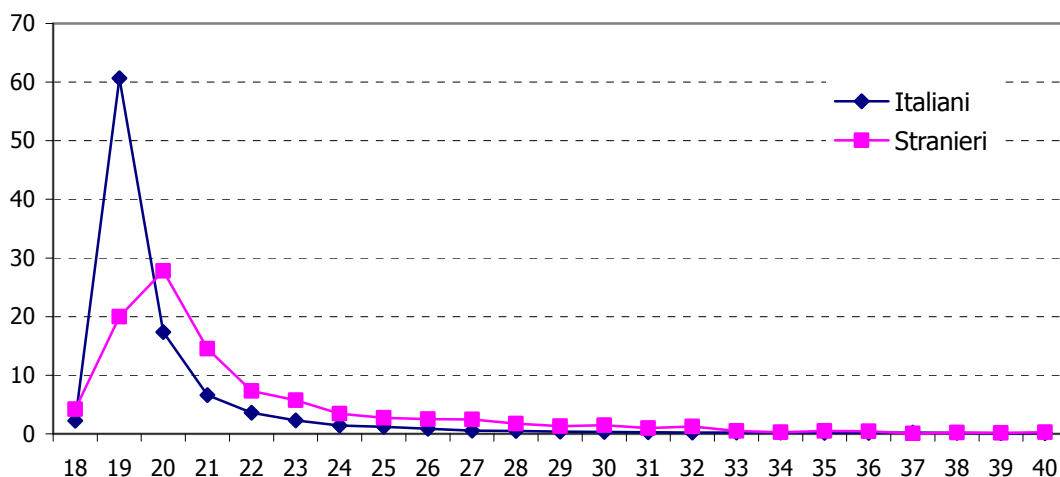
Ateneo	% di femmine fra gli studenti stranieri	N. femmine tra gli studenti stranieri	% di femmine fra gli studenti italiani	N. femmine tra gli studenti italiani
Università di Torino	65,4	589	60,0	8.476
Politecnico di Torino	24,0	112	29,8	1.485
Piemonte Orientale	69,1	130	59,7	1.755

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2015.

⁷ Si veda la Fig. 1.3.

Gli studenti stranieri hanno mediamente un'età superiore rispetto agli italiani: mentre gli immatricolati italiani si concentrano intorno ai 19-20 anni di età (quasi l'80% di essi), ovvero si sono immatricolati appena terminate le secondarie superiori, gli stranieri risultano avere un'età maggiormente distribuita: la presenza di soggetti di 19-20 anni è limitata al 47% e anche per le età maggiori la curva degli stranieri giace al di sopra di quella degli italiani (Fig. 2.2).

Fig. 2.2 – Distribuzione per età degli immatricolati italiani e stranieri negli atenei del Piemonte, a.a. 2014/15



Nota: sono state escluse le età superiori ai 40 anni a causa della bassa numerosità.

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2015.

Indicazioni importanti si possono trarre dai dati della tabella 2.7, da cui risulta evidente come gli atenei piemontesi abbiano un bacino di studenti stranieri abbastanza diverso tra loro, almeno a livello aggregato: mentre all'Università di Torino e al Piemonte Orientale la grande maggioranza degli immatricolati (60% e 80%, rispettivamente) ha conseguito il diploma secondario superiore in Italia, al Politecnico si trovano in questa condizione solo il 36% degli studenti. Da ciò è facile desumere che, mentre nei primi due casi sono maggioritari coloro che si sono trasferiti in Italia già nel corso dell'infanzia o dell'adolescenza (il dato trova conferma nell'analisi sul paese di residenza), nel secondo caso sono molto più numerosi coloro che sono arrivati a Torino appositamente per iscriversi all'università.

Tab. 2.7 – Gli immatricolati con cittadinanza straniera negli atenei torinesi, suddivisi in base allo Stato di conseguimento del titolo secondario superiore, a.a. 2014/15

Studenti con cittadinanza straniera	Università di Torino		Politecnico di Torino		Piemonte Orientale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Diploma conseguito in Italia	562	62,4	171	36,6	152	80,8
Diploma conseguito all'estero	339	37,6	296	63,4	36	19,1
Totale	901	100,0	467	100,0	188	100

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei del Piemonte, rilevazione luglio 2015.

2.2 *Gli interventi regionali a favore degli studenti stranieri*

Il diritto allo studio – principio sancito dall’art. 34 della Costituzione secondo cui gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto a raggiungere i più alti gradi degli studi – viene garantito in Italia attraverso l’assegnazione di una borsa di studio e l’erogazione di servizi, in particolare quello abitativo e di ristorazione. La borsa di studio è un aiuto monetario concesso agli studenti universitari – iscritti ad un corso di laurea, di dottorato o di specializzazione, presso le università o le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM)⁸ – che soddisfano determinati requisiti economici e di merito stabiliti dalle Regioni conformemente a quanto previsto dalla normativa nazionale⁹. L’importo è differenziato in tre tipologie a seconda della residenza abitativa dello studente, è minore per gli studenti in sede e pendolari, maggiore per i fuori sede. Questi ultimi possono richiedere e beneficiare anche del servizio abitativo, cioè di un posto letto in una residenza universitaria.

Il servizio di ristorazione, invece, è rivolto alla generalità degli studenti per cui vi possono accedere tutti a prescindere dalle loro condizioni economiche, sebbene le tariffe varino in base all’ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente) dello studente¹⁰.

Lo studente avente diritto alla borsa (anche detto idoneo), non necessariamente percepisce la borsa poiché dipende dalle disponibilità delle risorse finanziarie regionali e statali. In Piemonte, fino all’a.a. 2010/11, la borsa di studio è sempre stata garantita a tutti gli aventi diritto, quindi idoneo ha coinciso con borsista ma a partire dal 2011/12, per insufficienza di disponibilità economiche, una parte degli idonei non l’ha ottenuta. Nella trattazione che segue, pertanto, si distingueranno due categorie di studenti: gli idonei, o aventi diritto alla borsa (siano essi beneficiari o *non* beneficiari di borsa) ed i borsisti, ovvero studenti idonei che hanno beneficiato di borsa.

Gli studenti stranieri non appartenenti all’UE accedono agli interventi e ai servizi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani purché in possesso di un permesso di soggiorno in corso di validità. Il principio della parità di trattamento tra studenti italiani e stranieri è stato sancito dalla legge n. 40/98, poi Testo Unico sull’Immigrazione¹¹, che ha superato il disposto stabilito dalla legge 390/91 (art. 20)¹² secondo cui gli stranieri potevano usufruire dei servizi a concorso purché esistessero trattati o accordi internazionali bilaterali o multilaterali di reciprocità tra la Repubblica italiana e gli Stati di origine degli studenti. Questa normativa ha avuto l’effetto di ampliare la platea di stranieri aventi accesso alla borsa di studio, come si vedrà nel paragrafo successivo.

Gli studenti universitari stranieri idonei alla borsa di studio in Piemonte

In Piemonte, negli ultimi quattordici anni, gli studenti stranieri idonei alla borsa di studio sono aumentati in misura considerevole: da 9 unità nell’a.a. 1997/98 sono passati a 1.997 nell’a.a. 2014/15 (Fig. 2.1). Il trend è stato costantemente crescente fino al 2011/12, quando 3.407 studenti stranieri hanno beneficiato di borsa, poi nel triennio successivo si è verificata una

⁸ Nello specifico, potevano accedere alla borsa nell’a.a. 2013/14 gli studenti iscritti a: Università degli Studi di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute di Cuneo e Novara, Conservatorio Statale di Musica di Torino, Università di Scienze Gastronomiche.

⁹ DPCM 9 aprile 2001 “Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari”.

¹⁰ Per maggiori informazioni si veda il *Regolamento per il servizio di ristorazione* sul sito www.edisu.piemonte.it.

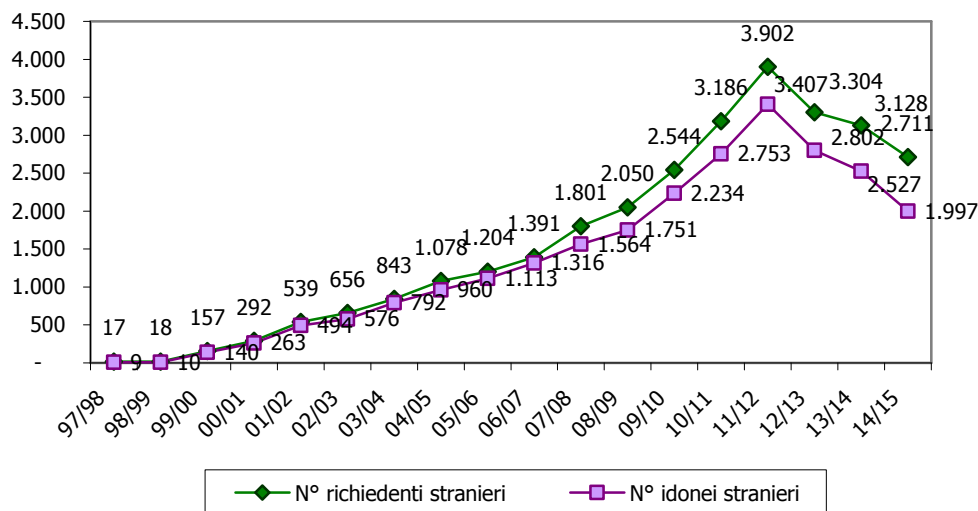
¹¹ D.P.R. 31 agosto 1999, n. 394, art. 46.

¹² La legge 390/91 è stata recentemente abrogata dal decreto legislativo 68/2012.

cospicua battuta d'arresto con una diminuzione pari al 41% (Tab. 2.1). La riduzione è probabilmente imputabile al requisito di accesso introdotto tre anni fa nel bando per il conferimento delle borse di studio per cui lo studente, oltre ad acquisire un determinato numero di crediti in relazione all'anno di iscrizione (criterio di merito) e a possedere un valore ISEE inferiore ad una certa soglia (criterio economico), deve avere una certa media ponderata dei voti degli esami: nel 2012/13 questa doveva essere pari o superiore a 25/30, dal 2013/14 la media dei voti da conseguire è stata diversificata in relazione al corso di laurea¹³. Sebbene agli studenti soddisfacenti i primi due requisiti (economico e di merito), ma non quello della media, sia comunque riconosciuto l'esonero totale delle tasse universitarie e un pasto giornaliero gratuito presso le mense universitarie, e se fuori sede, anche il posto letto in residenza (previo esaurimento della graduatoria degli "idonei con media"), si ipotizza che l'introduzione del criterio della media abbia disincentivato la presentazione della domanda. I dati confermerebbero tale ipotesi poiché le domande di borsa sono calate proprio a partire dal 2012/13: dal 2011/12 al 2014/15 sono diminuite del 30%. Inoltre, meno studenti risultano idonei in rapporto alle richieste. Se nel quinquennio 1997/98-2011/12, circa l'87% di quanti presentavano domanda erano confermati idonei, nel 2014/15 questa percentuale è scesa al 74%; in conclusione, sono state presentate meno domande e, tra queste, meno sono risultate quelle valide. Questo fenomeno si evidenzia anche tra gli studenti italiani ma in modo meno marcato, se ne deduce che il requisito della media ha inciso negativamente anche sulla platea degli idonei italiani, determinandone una contrazione, ma in misura più contenuta (Tab. 2.1)¹⁴.

Il decremento delle domande di borsa è peraltro in controtendenza con il numero di iscritti stranieri negli atenei statali piemontesi, pari nel 2014/15 a 8.954 unità, assolutamente stabili rispetto allo scorso anno e cresciuti del 12% negli ultimi quattro anni; di conseguenza, ci si sarebbe aspettato un aumento delle richieste di borsa (e quindi degli aventi diritto) o quantomeno un numero invariato.

Fig. 2.1 – Il numero di studenti stranieri richiedenti la borsa di studio e idonei in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2014/15



Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

¹³ L'elenco completo dei corsi di laurea con la relativa media ponderata di voti richiesta per beneficiare della borsa è specificato nel bando di concorso 2014/15 pubblicato sul sito dell'EDISU Piemonte.

¹⁴ In questa analisi sono definiti aventi diritto alla borsa gli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto della media dei voti degli esami, per omogeneità con le analisi condotte negli anni precedenti. Se fossero stati esclusi dalla platea degli idonei gli studenti non soddisfacenti il requisito della media, allora il numero si sarebbe ulteriormente ridotto, nel 2014/15, a 8.219 unità, di cui 1.721 stranieri.

Tab. 2.1 – Il numero di studenti richiedenti e aventi diritto alla borsa in Piemonte, per cittadinanza, a.a. 2011/12 - 2014/15

a.a.	N° domande borsa		N° idonei		% idonei su domande presentate	
	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri	Italiani	Stranieri
11/12	10.875	3.902	8.465	3.407	77,8	87,3
12/13	9.464	3.304	7.237	2.802	76,5	84,8
13/14	9.759	3.128	7.223	2.527	74,0	80,8
14/15	9.847	2.711	7.154	1.997	72,7	73,7
<i>Variazione a.a. 11/12-14/15</i>	-9,5	-30,5	-15,5	-41,4		

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.2 – Il numero complessivo di idonei e la percentuale di idonei stranieri sul totale, in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2014/15

a.a.	N° idonei totali	% Idonei stranieri sul totale
97/98	6.883	0,1
98/99	6.550	0,2
99/00	7.976	1,8
00/01	9.602	2,7
01/02	12.407	4,0
02/03	10.279	5,6
03/04	11.419	6,9
04/05	11.761	8,2
05/06	11.836	9,4
06/07	12.424	10,6
07/08	11.575	13,5
08/09	10.021	17,5
09/10	10.214	21,9
10/11	10.761	25,6
11/12	11.872	28,7
12/13	10.039	27,9
13/14	9.750	25,9
14/15	9.151	21,8

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Nonostante la flessione del numero di idonei stranieri, il loro “peso” sul totale degli idonei non è trascurabile considerato che circa un avente diritto su cinque in Piemonte ha la cittadinanza straniera (Tab. 2.2). Ancor più consistente è la quota di beneficiari di posto letto stranieri sul totale dei posti disponibili, pari al 32%, e questo malgrado il numero di studenti stranieri residenti in alloggi universitari, dopo anni di crescita, abbia subito un netto calo nell’ultimo quadriennio (Tab. 2.3). La ragione va individuata nel fatto che la quasi totalità degli idonei extra-UE ha la famiglia residente all’estero – circa l’83% –, e ciò li rende automaticamente studenti fuori sede in base alla normativa nazionale¹⁵ e come tali aventi diritto al posto letto. La residenza della famiglia all’estero

¹⁵ In base a quanto sancito dal DPCM 9 aprile 2001 (art. 13), gli studenti stranieri non appartenenti all’UE sono considerati *fuori sede* indipendentemente dal comune di residenza in Italia, ad eccezione del caso in cui il nucleo familiare non risieda in Italia.

induce anche a credere che molti di essi si trasferiscano in Piemonte appositamente per motivi di studio¹⁶.

Tab. 2.3 – *Il numero di studenti stranieri beneficiari di posto letto in Piemonte, a.a. 1997/98 - 2014/15*

a.a.	N° posti letto	di cui: beneficiari stranieri	Stranieri beneficiari di posto letto sul totale dei posti %
97/98	576	-	-
98/99	584	-	-
99/00	678	13	1,9
00/01	725	45	6,2
01/02	794	110	13,9
02/03	975	186	19,1
03/04	975	202	20,7
04/05	1.044	167	16,0
05/06	1.056	261	24,7
06/07	1.932	463	24,0
07/08	1.989	594	29,9
08/09	1.893	592	31,2
09/10	1.909	710	37,2
10/11	2.086	679	32,5
11/12	2.078	880	42,3
12/13	1.981	757	38,2
13/14	1.967	707	35,9
14/15	2.053	654	31,9

Nota: il numero di beneficiari di posto letto nel 2008/09 risulta inferiore rispetto all'anno precedente poiché non comprende i 155 posti della residenza Cavour situata a Torino, che era in fase di ristrutturazione.

Fonte: i beneficiari di posto letto fanno riferimento ai dati del Fondo di riparto fino all'a.a. 2005/06, mentre dall'a.a. 2006/07 sono forniti dall'EDISU. I posti letto occupati dagli stranieri a partire dall'a.a. 2011/12 sono rilevati al 31 marzo.

Rispetto al totale degli iscritti stranieri, il 20,5% è idoneo alla borsa, una quota nettamente superiore a quella che si riscontra tra la popolazione studentesca italiana pari al 7%. Questa differenza è senza dubbio dovuta alla maggiore selettività dell'ISEE per gli studenti italiani¹⁷, per i quali forse bisognerebbe pensare di ampliare il valore della soglia-limite a livello nazionale, pari nel 2014/15 a 20.956,46 euro, e stabilita in Piemonte pari a 19.596 euro.

Tab. 2.4 – *La percentuale di studenti stranieri e italiani idonei alla borsa in Piemonte, a.a. 2014/15*

	% idonei su iscritti stranieri	% idonei su iscritti italiani
Università di Torino	19,6	6,3
Politecnico di Torino	22,4	9,3
Piemonte Orientale	12,7	5,9
AFAM	22,2	8,9
Totale	20,5	7,1

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati EDISU Piemonte (rilevazione maggio) e di ateneo. Gli iscritti all'AFAM sono stati rilevati dall'Uff. di Statistica del MIUR.

¹⁶ Un altro indicatore da cui si evince, indirettamente, la predominanza di studenti che arrivano in Italia per studiare, è il luogo di conseguimento del diploma di maturità: in media il 64% degli iscritti stranieri nei tre atenei statali piemontesi si è diplomato all'estero, percentuale che sale all'85% tra gli studenti iscritti al Politecnico.

¹⁷ Gli stranieri extra-UE non residenti in Italia devono presentare una certificazione della loro condizione economica prodotta dal Consolato italiano. Per gli studenti stranieri provenienti dai paesi particolarmente poveri, il cui elenco è definito annualmente con decreto del Ministro, la valutazione della condizione economica è effettuata sulla base di una certificazione della Rappresentanza italiana nel paese di provenienza che attesti che lo studente non appartenga ad una famiglia notoriamente di alto reddito ed elevato livello sociale (DPCM 9 aprile 2001, art. 13).

Le caratteristiche degli studenti stranieri idonei alla borsa di studio: da dove vengono e cosa studiano

Nel 2014/15 gli studenti idonei provengono prevalentemente dall'Asia (44%), il 28% è europeo, circa uno su quattro è africano, mentre solo il 4% è americano. Tuttavia sono soprattutto gli studenti africani ad essere riusciti a beneficiare di borsa in rapporto agli aventi diritto, l'86%, un valore che sale al 99% tra gli iscritti al primo anno; la spiegazione più verosimile è che la graduatoria al primo anno di iscrizione viene stilata (inizialmente) sulla base dell'ISEE, quindi viene data la priorità a chi ha una situazione economica più disagiata (Tabb. 2.5-2.6).

Tab. 2.5 – *Gli stranieri idonei alla borsa in Piemonte, per continente di provenienza, a.a. 2005/06, 2010/11, 2013/14 e 2014/15 a confronto*

	Idonei			
	a.a. 2005/06 %	a.a. 2010/11 %	a.a. 2013/14 %	a.a. 2014/15 %
UE	7,5	14,3	12,0	14,6
Altri Paesi europei	56,9	20,0	12,8	13,7
Africa	16,5	26,7	24,8	23,9
Asia	7,2	31,1	45,2	43,6
America	11,9	7,8	4,8	4,1
Oceania	-	-	0,4	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
N.	(1.113)	(2.753)	(2.527)	(1.997)

Nota: si evidenzia che a partire dal 1° gennaio 2007 la Bulgaria e la Romania sono entrate a far parte dalla UE.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Tab. 2.6 – *La percentuale di stranieri vincitori di borsa sul totale idonei, in Piemonte, per continente di provenienza, a.a. 2014/15*

	N° idonei	Di cui: vincitori borsa	% vincitori borsa su idonei
UE	292	234	80,1
Altri Paesi europei	273	217	79,5
Africa	478	412	86,2
Asia	871	718	82,4
America	81	63	77,8
Oceania	2	2	100,0
Totale	1.997	1.646	82,4

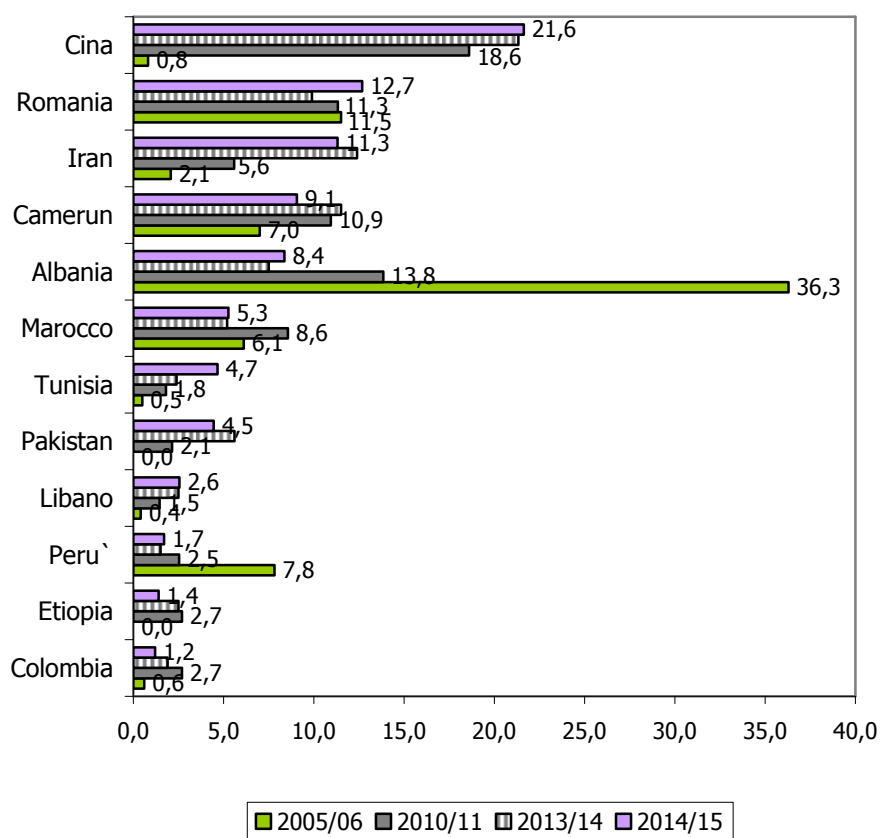
Nota: si ricorda che in questa analisi il concetto di idoneo non coincide con quello previsto dal Bando di concorso EDISU Piemonte, ma con quello specificato dalla normativa nazionale.
Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

La provenienza geografica è notevolmente cambiata in comparazione al quinquennio precedente e ancor più rispetto a dieci anni fa quando era assolutamente minoritaria l'area asiatica (pari al 7%) e di contro predominante quella europea (64% di idonei), in specie dell'est Europa. Questo cambiamento è dovuto, da un lato, all'affermarsi della comunità cinese – da quasi inesistente è divenuta la prima (circa un idoneo su cinque proviene dalla Cina) – e di quella iraniana (passata dal 2% al 11%), dall'altro, alla drastica riduzione degli idonei albanesi (contrattisi dal 36% all'8%) e alla quasi scomparsa di quelli polacchi e bulgari; solo nell'ultimo anno c'è stato

un lievissimo incremento dei rumeni (13%), i quali da soli “coprono” praticamente l’area UE (su 303 idonei UE, 250 hanno infatti la cittadinanza rumena). Infine, provengono soprattutto dal continente nero i camerunensi (9%), al quarto posto come presenze, i marocchini e i tunisini (pari a circa il 5% sul totale idonei stranieri) (Fig. 2.2).

Se il forte decremento degli albanesi e, viceversa, l’incremento degli iraniani possono verosimilmente ricondursi all’evoluzione delle vicende politiche interne che, evidentemente, talvolta inducono gli studenti a “emigrare”, talaltra a fermarsi nei paesi di origine, la crescita dei cinesi è senza dubbio frutto della politica di internazionalizzazione intrapresa dal Politecnico, in specie nei confronti della Cina attraverso l’iniziativa *Campus Italo Cinese* (cfr. par. 1.1).

Fig. 2.2 – Gli studenti stranieri idonei alla borsa distinti per i principali Paesi di provenienza negli a.a. 2005/06, 2010/11, 2013/14 e 2014/15



Nota: nel grafico sono indicati i paesi di provenienza con una percentuale di idonei pari o superiore all’1,2% nel 2014/15. Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

Gli idonei con cittadinanza straniera, difatti, sono prevalentemente studenti del Politecnico (50%), con una netta inversione di tendenza rispetto a dieci e cinque anni fa: nel 2005/06, il 68% degli idonei stranieri era iscritto all’Università e, nel 2010/11, il 45% (Tab. 2.6). Quali le ragioni di questo cambiamento? In primo luogo, perché sono aumentate le iscrizioni degli stranieri al Politecnico che a partire dall’a.a. 2011/12 hanno superato quelle dell’Università, in secondo luogo, perché in rapporto agli iscritti, gli stranieri al Politecnico risultano acquisire l’idoneità alla borsa in percentuale leggermente maggiore¹⁸.

¹⁸ Il 22% degli iscritti stranieri presso il Politecnico è idoneo contro il 19% degli iscritti stranieri presso l’Università di Torino.

Differentemente, gli idonei italiani si distribuiscono negli atenei rispettando fondamentalmente la proporzione degli iscritti nelle università piemontesi, quindi sono studenti soprattutto dell'Università di Torino (55%), poi del Politecnico (34%) e infine del Piemonte Orientale (8%).

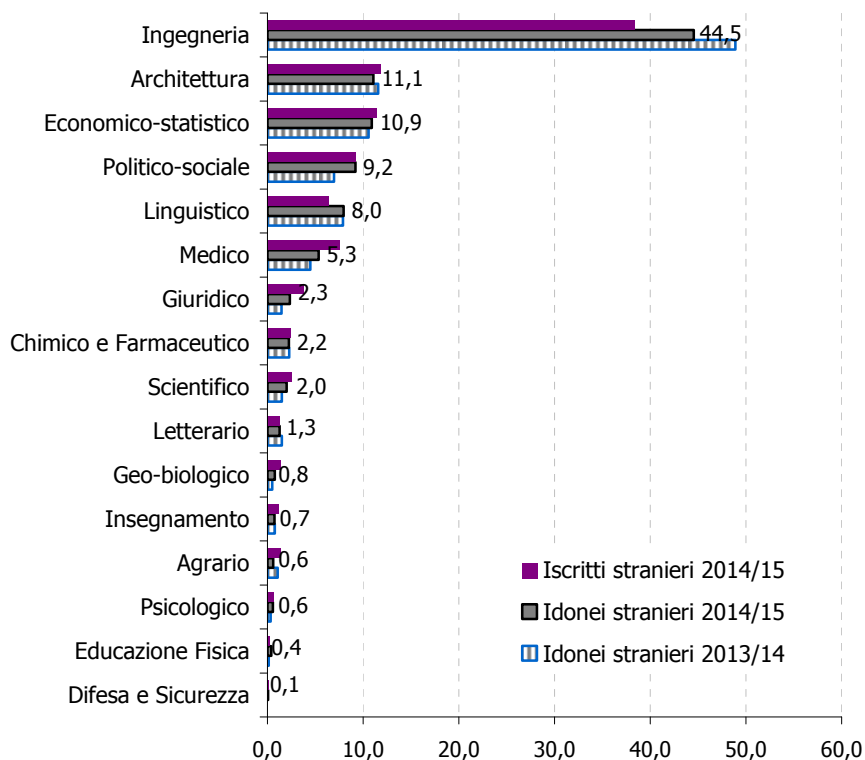
Tab. 2.6 – *Gli studenti idonei alla borsa, in valore assoluto e percentuale sul totale idonei in Piemonte, distinti per Istituto, a.a. 2005/06, 2010/11 e 2014/15*

Istituto	Idonei italiani 2014/15		Idonei stranieri 2014/15		Idonei stranieri 2010/11	Idonei stranieri 2005/06
		%	v.a.	%	%	%
Università di Torino	3.924	54,9	718	36,0	45,4	68,2
Politecnico di Torino	2.448	34,2	1.004	50,3	47,9	19,6
Piemonte Orientale	572	8,0	83	4,2	3,4	9,6
AFAM*	210	2,9	192	9,6	3,1	2,6
Scienze Gastronomiche	-	-	-	-	0,1	-
Totale	7.154	100,0	1.997	100,0	100,0	100,0
	N.				(2.753)	(1.113)

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte – rilevazione maggio.

*AFAM è l'acronimo di Alta Formazione Artistica e Musicale. Nel caso specifico comprende l'Accademia di Belle Arti di Torino, di Cuneo e di Novara, il Conservatorio di Torino, la Scuola per mediatori linguistici di Torino e di Cuneo. La maggior parte degli idonei sono iscritti all'Accademia di Belle Arti di Torino, siano essi stranieri (178) o italiani (201).

Fig. 2.3 – *La percentuale di iscritti e idonei alla borsa stranieri, per gruppo disciplinare, a.a. 2013/14-2014/15*



Nota: in questa grafico non sono indicati gli idonei degli Istituti AFAM e di Scienze Gastronomiche.

Fonte: elaborazione su dati EDISU Piemonte– rilevazione maggio. Per gli iscritti, elaborazione Osservatorio su dati di ateneo, rilevazione dicembre.

Essendo gli idonei stranieri iscritti soprattutto al Politecnico, è consequenziale che i prevalenti gruppi disciplinari di studio siano Ingegneria, presso cui è iscritto il 44,5% degli idonei, ed Architettura (11%), che si contende il secondo posto con il gruppo economico-statistico (poco meno dell'11%); gli altri principali ambiti di studio sono quello politico-sociale (9%) e linguistico (8%) (Fig. 2.3)¹⁹. Questo riflette la distribuzione della totalità degli iscritti stranieri nei diversi gruppi disciplinari sebbene con pesi percentuali talvolta diversi: il caso più macroscopico è quello di Ingegneria presso cui è iscritto il 38% degli studenti stranieri mentre la quota di idonei stranieri "ingegneri" è pari al 44,5%.

Rispetto allo scorso anno non si registrano variazioni significative, mentre non è possibile effettuare raffronti in senso stretto con gli anni precedenti al 2013/14 poiché il sistema universitario era organizzato in Facoltà e non vi è una corrispondenza univoca tra queste e i gruppi disciplinari²⁰. Tuttavia, si può notare che almeno a partire dal 2009/10, i sei principali ambiti di studio degli idonei stranieri – ovvero Ingegneria, Economia, Lingue, Architettura, Scienze Politiche e Medicina (Scienze Infermieristiche) – sono rimasti gli stessi.

L'incremento degli iscritti stranieri e di conseguenza degli idonei stranieri, ha portato il Piemonte negli ultimi anni ad essere la regione, dopo la Liguria, con la percentuale più alta di borsisti non UE sul totale dei borsisti (circa uno su quattro). L'aumento dei borsisti extra-UE si è verificato in diverse regioni del centro-nord seppure non in modo omogeneo (in Piemonte l'incremento è stato di 6 punti percentuali in cinque anni), mentre il dato è assolutamente stabile e marginale in quelle del sud, per cui il valore medio italiano è cresciuto ma in misura inferiore rispetto a quello piemontese: si è passati dal 10% di borsisti extra-UE sul totale vincitori borsa nel 2008/09, a circa il 13% nel 2013/14 (Tab. 2.7). La situazione sembra rimasta sostanzialmente stabile nel biennio 2012/13-2013/14.

¹⁹ Si fa presente che le caratteristiche degli idonei stranieri non sono strettamente confrontabili con quelle degli immatricolati illustrate nel paragrafo 1, poiché si tratta di soggetti parzialmente differenti: nel primo caso, si analizzano gli iscritti al primo anno, un sottogruppo degli iscritti stranieri presso i due principali atenei piemontesi (Università di Torino e Politecnico); nel secondo, si esaminano gli aventi diritto alla borsa stranieri, che sono un sottogruppo del totale degli iscritti stranieri presso tutti gli istituti di formazione di livello universitario in Piemonte.

²⁰ Poiché a partire all'a.a. 2013/14 la struttura organizzativa degli atenei, in seguito alla riforma universitaria prevista dalla legge 240/2010, è basata sui Dipartimenti anziché sulle Facoltà (i primi ben più numerosi e vari dei secondi), si è deciso di suddividere i corsi universitari per ambito disciplinare.

Tab. 2.7 – *La percentuale di borsisti extra-UE sul totale degli studenti beneficiari di borsa in ciascuna Regione, gli a.a. 2008/09, 2011/12 e 2012/13 a confronto*

Borsisti extra-UE sul totale borsisti			
%			
	2009/10	2012/13	2013/14
Liguria	29,5	38,1	40,0
Piemonte	18,6	25,2	24,7
Lombardia	19,6	21,6	20,1
Emilia-Romagna	9,2	16,8	18,1
Toscana	16,3	18,2	17,8
Umbria	17,9	19,8	17,6
Prov. Trento	16,5	16,0	16,8
Friuli-Venezia Giulia	24,6	21,7	15,7
Lazio	10,0	15,5	15,5
Marche	10,0	12,6	13,7
ITALIA	10,2	12,7	12,9
Valle d'Aosta	1,8	3,9	12,2
Veneto	10,1	10,3	9,1
Abruzzo	3,7	3,8	3,6
Prov. Bolzano	1,9	2,2	3,5
Calabria	0,6	2,6	2,6
Puglia	3,0	1,7	2,3
Sicilia	1,6	1,5	2,2
Sardegna	1,1	1,0	1,1
Campania	0,6	1,1	1,0
Molise	0,4	0,7	0,8

Fonte: elaborazione su dati Ufficio di Statistica, MIUR. Il dato della Prov. di Bolzano e della Valle d'Aosta non comprende il numero delle borse erogate ai residenti nei rispettivi territori per studiare in atenei al di fuori dei confini provinciali/regionali.

Nota: in Basilicata non vi sono borsisti extra-UE. Il dato in tabella non include i borsisti iscritti a corsi post-laurea (dottorato, specializzazione) che comunque sono in numero assolutamente marginale sul totale dei borsisti. Si fa riferimento all'a.a. 2013/14 poiché è il più recente disponibile a livello nazionale.

3. Gli studenti in mobilità in entrata e in uscita negli atenei del Piemonte

Gli studenti stranieri possono, oltre che iscriversi regolarmente presso un ateneo²¹ per svolgere un percorso accademico finalizzato al conseguimento della laurea, partecipare alle attività didattiche per un periodo di tempo limitato attraverso un programma di mobilità. Il più importante a livello europeo è l'Erasmus+ che può essere realizzato per studio o per tirocinio (*traineeship*)²² per un periodo minimo di tre mesi ad uno massimo di dodici mesi in ogni ciclo di studio (laurea, laurea magistrale, dottorato/specializzazione). Lo studente può dunque effettuare uno o più periodi Erasmus durante il suo percorso accademico ma a condizione che abbia completato il primo anno di corso e che partecipi al relativo Bando presso l'ateneo cui è iscritto.

Negli ultimi anni gli atenei del Piemonte hanno puntato molto sull'internazionalizzazione, attivando un numero sempre più rilevante di scambi internazionali che hanno consentito, da un lato, di ospitare studenti provenienti da tutto il mondo e dall'altro, di offrire ai propri iscritti la possibilità di compiere un periodo di studi all'estero, sia nei paesi dell'Unione Europea (di seguito UE) che in paesi extra-UE.

3.1 Gli studenti in mobilità incoming

Gli studenti in ingresso partecipanti a programmi di mobilità internazionale nell'a.a. 2014/15 sono stati complessivamente 1.620 (-4% rispetto allo scorso anno), di cui 889 al Politecnico (-18%), 670 all'Università (+32%) e 51 presso il Piemonte Orientale (-39%): nonostante la lieve flessione dell'ultimo anno, quello che si registra osservando la figura 3.1 è il trend nettamente crescente degli studenti che arrivano negli atenei piemontesi con un programma di mobilità a partire dal 2005/06.

Il 59% degli studenti arriva attraverso il programma Erasmus+ (ex LPP/Erasmus), e sono studenti spagnoli e francesi, analogamente a quanto si riscontra a livello nazionale²³, quindi tedeschi, portoghesi e polacchi: appartengono a queste nazionalità circa il 70% degli studenti partecipanti al programma Erasmus+ (Tab. 3.1)²⁴.

Il restante 41% degli studenti stranieri giunge negli atenei piemontesi attraverso altri canali di mobilità e l'ateneo presso cui questi sono maggiormente attivi è il Politecnico che ha ospitato ben 522 studenti stranieri nel 2014/15 tramite un programma non afferente all'Erasmus+, contro i 115 studenti dell'Università di Torino e i 27 del Piemonte Orientale. In cima alle provenienze più frequenti, al Politecnico vi sono il Brasile, il Messico e la Cina (da questi tre Paesi arrivano circa il

²¹ In questo paragrafo si farà riferimento solo ai tre atenei statali del Piemonte, poiché l'Università di Scienze Gastronomiche per il momento non aderisce ad alcun programma di mobilità internazionale. Tuttavia, l'ateneo prevede nel piano di studi un intenso programma di stage europei ed extra-europei, chiamati *viaggi didattici*. Si tratta di viaggi formativi destinati agli studenti, finalizzati ad integrare la formazione ricevuta in aula con un'esperienza diretta sul campo, in riferimento ai processi produttivi, alla conoscenza delle materie prime e delle loro trasformazioni. I viaggi didattici hanno una durata complessiva di 40 giorni.

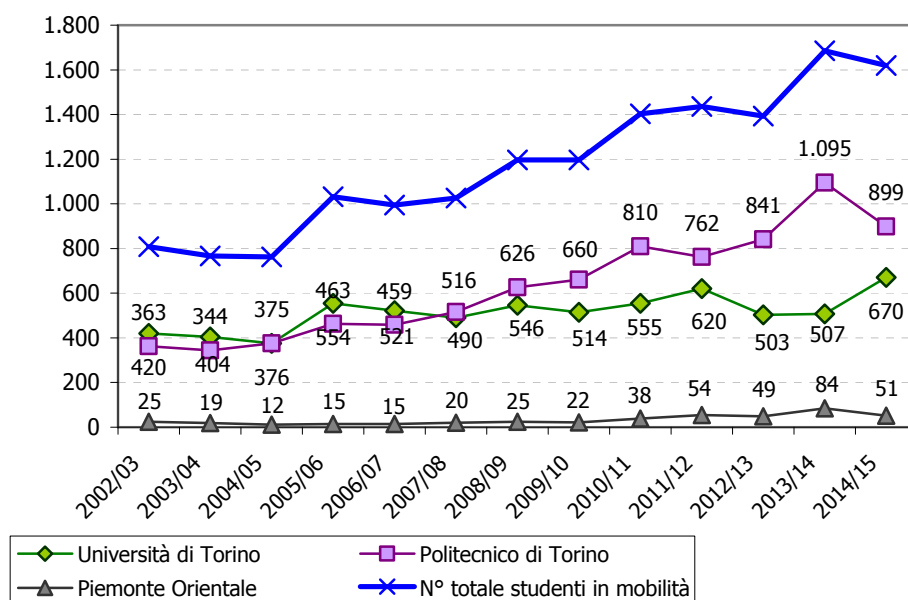
²² Maggiori e più dettagliate informazioni sul programma Erasmus+ sono disponibili sul sito www.erasmusplus.it. Questo programma, che copre l'orizzonte temporale 2014-2020, sostituisce il precedente *Lifelong Learning Programme (LLP)* istituito nel 2006, che a sua volta nasceva dalla fusione dei due precedenti programmi *Socrates* e *Leonardo* attivi dal 1995 al 2006.

²³ Si veda il *Rapporto sullo Stato del sistema universitario e della ricerca 2013*, ANVUR.

²⁴ I paesi aderenti al programma Erasmus+ sono i 28 stati membri dell'Unione Europea, ovvero Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svezia, Ungheria; hanno inoltre aderito l'Islanda, il Liechtenstein, l'ex Repubblica di Macedonia, la Norvegia e la Turchia. Infine, anche se la Svizzera non fa parte dei paesi aderenti al programma, è possibile per gli studenti recarsi in un'università svizzera in virtù dei finanziamenti direttamente erogati dal Consiglio federale svizzero.

54% degli studenti); all'Università di Torino ai primi posti si collocano la Russia, il Canada e la Francia sebbene si tratti di numeri esigui in valore assoluto, infine al Piemonte Orientale spicca l'Arabia Saudita (Tab. 3.2).

Fig. 3.1 – Gli studenti incoming presso gli atenei piemontesi, a.a. 2003/04 – 2014/15



Fonte: elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

Tab. 3.1 – I principali paesi di provenienza degli studenti incoming attraverso il programma Erasmus+, a.a. 2014/15

N° studenti stranieri in entrata con il programma Erasmus+					
	Università di Torino v.a.	Politecnico v.a.	Piemonte Orientale	Totale v.a.	%
Spagna	200	135	8	343	35,9
Francia	53	66	-	119	12,4
Germania	46	28	3	77	8,1
Portogallo	52	18	-	70	7,3
Polonia	29	20	5	54	5,6
Turchia	22	19	-	41	4,3
Romania	24	12	-	36	3,8
Belgio	16	16	2	34	3,6
Gran Bretagna	23	5	-	28	2,9
Altri paesi	90	58	6	154	16,1
Totale	555	377	24	956	100,0

Nota: Non sono indicati i paesi da cui provengono meno del 3% degli studenti stranieri.

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati atenei.

Tab. 3.2 – I principali paesi di provenienza degli studenti che partecipano ad altri programmi di mobilità (anche extraeuropea), a.a. 2014/15

Università di Torino			Politecnico di Torino			Piemonte Orientale		
Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità		Stato di provenienza	Studenti in mobilità	
	N.	%		N.	%		N.	%
Russia	26	22,6	Brasile	156	29,9	Arabia Saudita	16	59,3
Canada	13	11,3	Messico	65	12,5	Cina	2	7,4
Francia	10	8,7	Cina	63	12,1	Etiopia	1	3,7
Cina	8	7,0	Colombia	44	8,4	Francia	1	3,7
Brasile	7	6,1	Francia	39	7,5	Gambia	1	3,7
Macedonia	7	6,1	Venezuela	27	5,2	Giordania	1	3,7
Serbia	7	6,1	Cile	18	3,4	Rep.Ceca	1	3,7
Australia	6	5,2	Usa	15	2,9	Siria	1	3,7
Giappone	6	5,2	Altri Paesi	95	18,2	Spagna	2	7,4
Altri Paesi	25	21,7	Totale	522	100,0	Thailandia	1	3,7
Totale	115	100,0				Totale	27	100,0

Fonte: elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

La cospicua presenza di studenti provenienti dal Brasile è riconducibile al progetto “*Scienza senza Frontiere - CSF*” promosso dal governo brasiliano con la finalità di favorire la mobilità internazionale di studenti, studiosi e ricercatori brasiliani (sostenuti attraverso delle borse di studio) verso università e centri di ricerca di alta qualificazione nel resto del mondo, tra cui figura anche il Politecnico di Torino.

Un altro canale tramite cui gli studenti stranieri studiano temporaneamente negli atenei piemontesi sono gli accordi bilaterali, i quali prevedono un periodo di frequenza degli studi in Italia e un periodo in un paese straniero, consentendo il conseguimento di una “doppia laurea”, una rilasciata dall’ateneo di provenienza e l’altra da quella di destinazione.

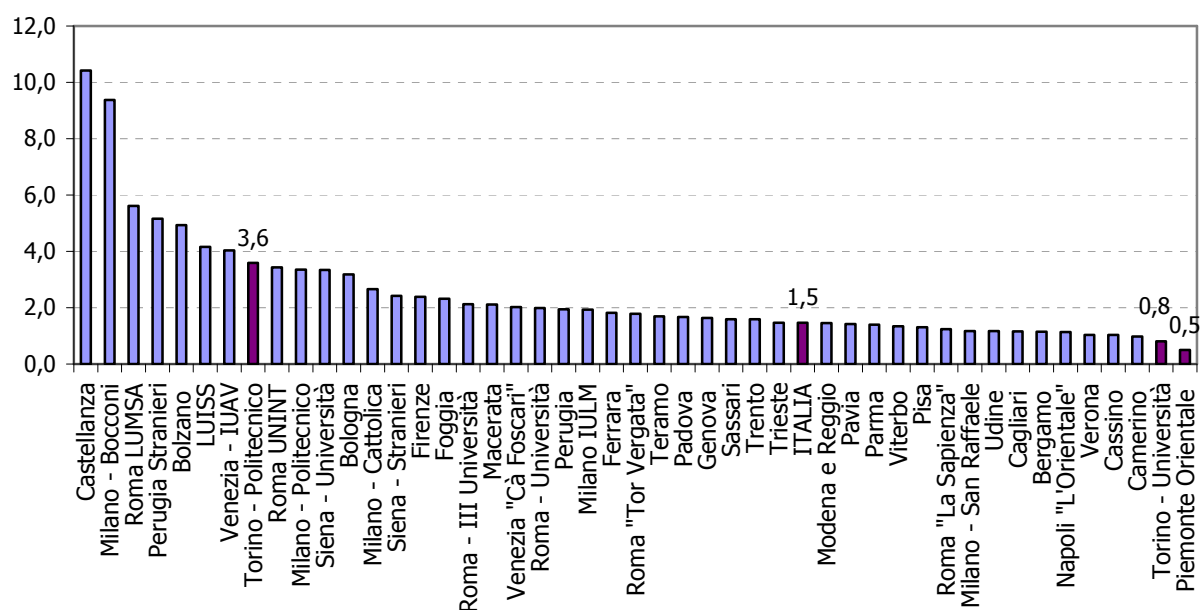
Il terzo canale è costituito dal programma *Erasmus Mundus* che, dopo l’Erasmus+ per motivi di studio, è quello più rilevante all’Università di Torino; finanziato dalla Commissione Europea, si declina in diversi tipi di azioni, una delle quali si prefigge di sostenere corsi di laurea magistrale, master di primo e secondo livello e corsi di dottorato. La specificità di questo programma è che i corsi si basano su un curriculum progettato congiuntamente da consorzi di istituzioni europee ed extra-europee, per cui lo studente svolge il proprio percorso di studi in itinere ed ottiene un titolo riconosciuto dai paesi coinvolti.

Inoltre vi sono i *free mover*, studenti che si muovono in completa autonomia, senza alcun sostegno economico, previa approvazione dell’università presso cui sono iscritti e l’ammissione in quella dove si vogliono dirigere del programma di studi (*learning agreement*); i *free mover*, infatti, devono redigere un programma di studi in cui specificano il periodo di permanenza e i corsi che intendono frequentare nell’ateneo di destinazione, il quale deve essere firmato dai responsabili delle due università prima della partenza. I 16 studenti dell’Arabia Saudita presso il Piemonte Orientale sono tutti *free mover*.

Infine va ricordata l’iniziativa *Campus Italo Cinese Politong* avviata dal Politecnico, mediante il quale studenti italiani e cinesi svolgono un periodo di formazione rispettivamente in Cina e in Italia e conseguono un titolo di laurea riconosciuto in entrambi i paesi.

In comparazione agli altri atenei italiani, il Politecnico può vantare una percentuale di studenti in entrata sul totale iscritti molto superiore alla media nazionale (3,6% contro 1,5%): è l’ateneo statale, insieme allo IUAV di Venezia, con il maggior numero di studenti stranieri in mobilità *incoming* in rapporto agli iscritti (Fig. 3.2). Differentemente, l’Università di Torino e il Piemonte Orientale si collocano al di sotto del dato medio italiano.

Fig. 3.2 – La percentuale di studenti incoming partecipanti a programmi di mobilità internazionale sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2013/14



Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati MIUR, Ufficio di Statistica.

Nota: nel grafico non sono indicati gli atenei la cui percentuale di studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale è inferiore all'1% degli iscritti, ad eccezione delle due università piemontesi.

Box 2 - Il programma Erasmus, un confronto Italia-Europa

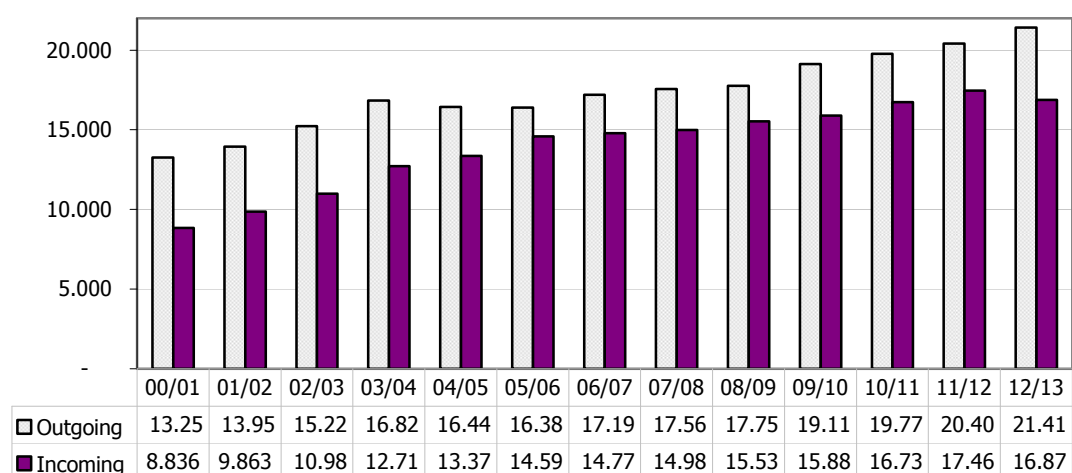
Secondo i dati presentati dalla Commissione europea sull'istruzione e la formazione, nell'a.a. 2012/13 l'Italia si colloca in 5° posizione nella classifica dei 33 paesi partecipanti al programma Erasmus per numero (in valore assoluto) di studenti stranieri *incoming*– dopo Spagna, Francia, Germania e Regno Unito – e in 4° posizione per numero di studenti *outgoing*, dopo Spagna, Francia e Germania. Gli studenti italiani non sono solo particolarmente "mobili" ma rispetto agli altri europei sono quelli che svolgono un periodo di studi all'estero più lungo (dopo gli spagnoli e gli irlandesi): 6,6 mesi contro una media di 6,2 mesi.

Negli ultimi 13 anni l'Italia ha conosciuto un trend positivo sia degli studenti in uscita che in entrata: questi ultimi sono quasi raddoppiati, sebbene restino sempre numericamente inferiori agli studenti italiani recatisi all'estero per studiare. In breve, il saldo tra *incoming* e *outgoing* è negativo: nell'a.a. 2012/13 gli studenti in uscita sono stati 21.411 contro i 16.878 studenti in ingresso, peraltro in lieve calo rispetto all'anno precedente (Fig. 3.3).

Al fine di favorire gli scambi Erasmus, l'UE stanziava ogni anno un fondo destinato all'erogazione di borse di mobilità quale forma di sostegno ai costi derivanti da un periodo di studi all'estero. Il fondo complessivamente disponibile viene annualmente suddiviso tra le agenzie nazionali dei paesi partecipanti sulla base di una serie di criteri, che a loro volta le ripartiscono tra gli atenei.

Nell'a.a. 2012/13 il contributo mensile UE erogato agli studenti dai paesi aderenti al programma è stato in media di 253 euro; l'Italia è, insieme alla Svizzera, tra gli Stati che hanno erogato il contributo mensile più basso, pari a 215 euro, superiore solo a quello previsto da Francia e Spagna. E' necessario tuttavia tener conto che in alcuni paesi, tra cui il nostro, la borsa UE è integrata con ulteriori contributi a valere su fondi nazionali e/o regionali e/o di ateneo, per cui l'importo effettivo a disposizione dello studente è nei fatti più cospicuo.

Fig. 3.3 - Il trend degli studenti Erasmus outgoing e incoming in Italia, a.a. 2000/01 – 2012/13



Fonte: *A Statistical Overview of the Erasmus Programme in 2012-13*, European Commission.

Con l'avvio del programma Erasmus+ nel 2014, l'importo della borsa finanziata dall'UE (e stabilito in Italia dall'Agenzia nazionale Erasmus+ - INDIRE in accordo con il MIUR), è stato differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione: ammonta a 280 euro mensili nei paesi dove il costo della vita è più alto²⁵, e a 230 euro per gli altri; chi effettua la mobilità per tirocinio beneficia di un'integrazione di 200 euro al mese²⁶.

3.2 Gli studenti in mobilità outgoing

Nell'a.a. 2014/15, sono partiti per un periodo di mobilità all'estero, per studio o per tirocinio, 2.029 studenti iscritti negli atenei del Piemonte (Tab. 3.3), i quali hanno scelto come meta soprattutto la Spagna, la Francia, la Germania e il Portogallo (Tab. 3.4): questi corrispondono esattamente ai Paesi da cui gli atenei piemontesi "ricevono" maggiormente studenti.

Tab. 3.3 – Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per ateneo, a.a. 2006/07-2014/15

a.a.	N° studenti in mobilità in uscita			
	Università di Torino	Politecnico di Torino	Piemonte Orientale	TOTALE
06/07	697	443	38	1.178
07/08	645	486	41	1.172
08/09	736	542	34	1.312
09/10	878	612	45	1.535
10/11	785	630	49	1.464
11/12	800	637	53	1.490
12/13	807	642	108	1.557
13/14	887	720	97	1.704
14/15	1.100	811	118	2.029

Fonte: MIUR, Ufficio di statistica, rilevazione Contribuzione studentesca e Interventi delle università in favore degli studenti fino al 2012/13; dal 2013/14 i dati sono rilevati dagli atenei.

Nota: nel 2013/14, nel dato dell'Università di Torino non è compreso l'Erasmus per tirocinio.

²⁵ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

²⁶ Per maggiori informazioni si rimanda al sito <http://www.erasmusplus.it/universita/>.

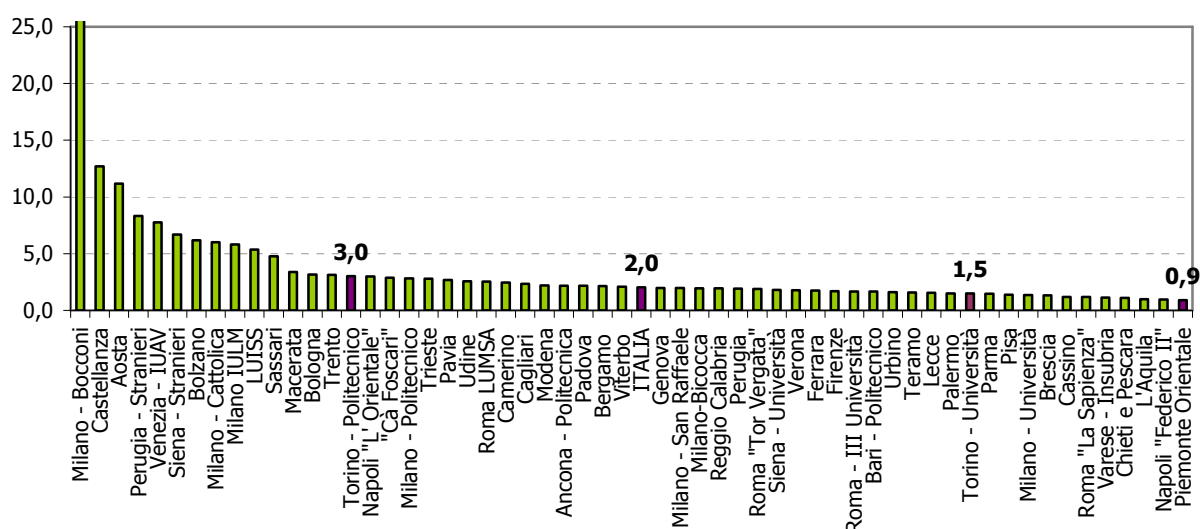
Tab. 3.4 – *Gli studenti in mobilità outgoing negli atenei piemontesi, per paese di destinazione, a.a. 2014/15*

Paese di destinazione	N° studenti in mobilità in uscita	%
Spagna	465	22,9
Francia	354	17,4
Germania	216	10,6
Portogallo	111	5,5
Regno Unito	86	4,2
Belgio	85	4,2
Svezia	67	3,3
TOTALE	1.384	68,2
Altri paesi	645	31,8

Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati di ateneo.

Il Politecnico di Torino è l'unico ateneo a livello regionale ed uno dei pochi a livello nazionale (insieme al Politecnico di Milano, l'Università di Siena, Firenze, Roma La Sapienza, Roma Tre e Foggia), ad avere un numero di studenti *outgoing* inferiore a quello degli *incoming*, ciò significa che attrae più studenti dall'estero di quanti non partano verso l'estero per un periodo temporaneo di studio/tirocinio. Il saldo positivo non è peraltro attribuibile alla scarsa mobilità degli iscritti del Politecnico che anzi si muovono con un programma di mobilità in percentuale superiore, in rapporto agli iscritti, alla media nazionale del 2% (Fig. 3.4). L'Università di Torino e il Piemonte Orientale sembrano invece avere studenti meno propensi alla mobilità, considerato che rispettivamente l'1,5% e lo 0,9% degli iscritti vi partecipa.

Fig. 3.4 – *La percentuale di studenti "in uscita" partecipanti a programmi di mobilità internazionale in Italia sul totale iscritti, suddivisi per ateneo, a.a. 2013/14*



Fonte: Elaborazione Osservatorio su dati MIUR, Ufficio di Statistica.

Nota: nel grafico non sono indicati gli atenei la cui percentuale di studenti partecipanti a programmi di mobilità internazionale è inferiore all'1% degli iscritti.

Molti studi hanno messo in luce come la decisione di partecipare ad un programma di mobilità sia influenzata dalle disponibilità socio-economiche familiari²⁷, ragione per cui a diversi livelli (UE, MIUR, ateneo, Regione) sono stanziati dei contributi monetari ad hoc. Nello specifico, lo studente in mobilità Erasmus riceve una borsa finanziata dall'UE il cui importo, come già ricordato, è differenziato in base al costo della vita nel Paese di destinazione (ammonta a 280 euro mensili nei paesi dove il costo è più alto e a 230 euro per gli altri)²⁸ e beneficia di un contributo da parte dell'ateneo presso cui è iscritto²⁹:

- all'Università di Torino tale contributo varia in funzione della fascia ISEE in cui lo studente ricade, da un massimo 78 euro ad un minimo di 28 euro al mese, mentre è nullo per gli studenti con ISEE superiore a 80.000 euro; inoltre, vi possono essere eventuali integrazioni da parte delle singole Strutture Didattiche;
- al Politecnico di Torino la borsa è differenziata in base al paese di destinazione e al tipo di programma di mobilità cui lo studente partecipa; per gli Erasmus impegnati in attività di studio, l'importo mensile è di 370 euro (di cui 140 euro a carico dell'ateneo e i restanti a valere su fondi UE) nei paesi con un costo della vita più basso, e di 400 euro se la destinazione è un paese con un costo più elevato (di cui 120 euro quale integrazione dell'ateneo);
- l'Università del Piemonte Orientale concede una borsa integrativa pari, nel 2014, a 70 euro mensili, oltre a 250 euro una tantum per le spese di viaggio.

Qualora uno studente sia anche avente diritto alla borsa di studio regionale, l'Edisu eroga:

- un contributo integrativo per la mobilità internazionale di 615 euro al mese, sino ad un massimo di 10 mesi, da cui viene dedotta la borsa ricevuta dalla studente sulla base di fondi UE o a seguito di accordi bilaterali anche non comunitari (quindi per gli Erasmus il contributo EDISU è pari a 385 euro o 335 euro a seconda del paese di destinazione);
- un rimborso forfetario per le spese di viaggio, che ammonta a massimo 205 euro per i paesi europei e a 520 euro per i paesi extraeuropei³⁰.

Infine, in caso di disponibilità di bilancio regionale, gli studenti non beneficiari di borsa di studio i cui nuclei famigliari presentino valori dell'ISEE e dell'ISPE non superiori al 40% dei limiti massimi previsti per la concessione della borsa, ricevono un contributo mensile di 250 euro (co-finanziato al 50% da EDISU e dall'ateneo di iscrizione).

²⁷ Si veda *Social and Economic Conditions of Student Life in Europe*, Eurostudent V 2012-2015, e i dati AlmaLaurea sul Profilo dei laureati 2014.

²⁸ I paesi per i quali è riconosciuto l'importo massimo sono la Danimarca, l'Irlanda, l'Italia, la Francia, l'Austria, la Finlandia, il Regno Unito, la Svezia, la Norvegia e il Liechtenstein.

²⁹ I vari contributi monetari possono essere ulteriormente integrati con un contributo ministeriale proveniente dalla ripartizione del *Fondo per il sostegno dei giovani e per favorire la mobilità degli studenti*. In base alle disposizioni ministeriali e ai criteri di ripartizione fissati dal Senato Accademico, l'entità del contributo MIUR a favore degli studenti viene stabilito annualmente. Si veda il DM 198/03.

³⁰ I contributi di mobilità concessi da EDISU sono erogati non solo agli studenti Erasmus ma anche agli studenti che partecipano a programmi non comunitari.

4. La condizione occupazionale dei laureati stranieri negli atenei del Piemonte

Gli obiettivi alla base degli sforzi attuati dagli atenei per attrarre studenti da altri paesi possono essere di tipo culturale ed economico. Nella prima tipologia rientrano i benefici a favore degli studenti italiani derivanti da un ambiente più internazionale. Alla seconda categoria si possono invece ascrivere le ricadute economiche sul tessuto economico e produttivo derivanti dall'impiego di laureati stranieri. Sotto questo profilo, assume un'importanza centrale la valutazione della condizione occupazionale dei laureati stranieri e, in modo particolare, dell'area geografica dove essi trovano lavoro.

In questo senso, i dati delle annuali rilevazioni condotte da AlmaLaurea forniscono indicazioni interessanti. I dati più recenti si riferiscono ai laureati che hanno conseguito un titolo in uno dei tre atenei del Piemonte nel 2013 intervistati circa la loro condizione occupazionale a un anno dalla laurea, ovvero nel 2014³¹. Si tratta, complessivamente, di quasi 1.300 laureati con cittadinanza straniera, di cui circa 740 al Politecnico, circa 460 all'Università di Torino e solo 75 al Piemonte Orientale (Tab. 4.1). Essi si dividono piuttosto uniformemente tra coloro che hanno conseguito una laurea triennale (650) e coloro che hanno conseguito una magistrale (580); soltanto 37 i laureati a ciclo unico (per questa ragione, non analizzeremo questa popolazione).

Veniamo ai dati sulla condizione occupazionale a un anno dalla laurea, iniziando dai laureati triennali. Dei circa 650 laureati triennali stranieri abbiamo informazioni sulla loro situazione a un anno dalla laurea per circa 390 individui. A livello aggregato, confrontando i dati con i cittadini italiani emerge come tra gli stranieri vi sia una quota di laureati occupati inferiore a quella degli italiani, una maggiore propensione al proseguimento degli studi al biennio magistrale e un più elevato tasso di disoccupazione. Andando più a fondo, si possono individuare alcune spiegazioni ai dati: innanzitutto, vi è una diversa distribuzione dei laureati stranieri nei vari gruppi disciplinari rispetto agli italiani: gli stranieri sono percentualmente molto più concentrati nel gruppo ingegneria e in quello di architettura. Ciò spiega, almeno in parte, l'elevata propensione a proseguire gli studi (in entrambi i gruppi il tasso di proseguimento è molto elevato). Inoltre, nei due gruppi disciplinari dove gli stranieri sono più numerosi (ingegneria ed economico-statistico) il tasso di disoccupazione dei laureati triennali stranieri è maggiore rispetto a quello degli italiani.

Tab. 4.1 – *Condizione occupazionale dei laureati triennali in Piemonte nel 2013 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	24,4	32,2	31,9
Lavora ed è iscritto alla magistrale	11,9	14,3	14,2
Attualmente iscritto alla magistrale	41,7	39,8	39,9
Non cerca lavoro	4,7	3,5	3,5
Cerca lavoro	17,4	10,1	10,4
Totale	386	8.804	9.190

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

Dalle numerose analisi svolte, è noto che l'elevata propensione a proseguire gli studi inficia gran parte delle indicazioni che si possono trarre dai dati sulla condizione occupazionale dei laureati triennali. Per questa ragione, assumono rilevanza quelle riferite ai laureati magistrali, popolazione molto più orientata alla ricerca attiva di un'occupazione.

Dei circa 580 laureati magistrali stranieri abbiamo informazioni sulla loro situazione a un anno dalla laurea per circa 220 individui (Tab. 4.2). A livello aggregato, confrontando i dati con i cittadini italiani non emergono sostanziali differenze nella condizione occupazionale delle due popolazioni,

³¹ AlmaLaurea (2015), *Condizione occupazionale dei laureati*, XVII Indagine 2014, Bologna, www.almalaurea.it.

nonostante si riproponga – anche tra i magistrali – la diversa distribuzione per gruppo disciplinare e la notevole concentrazione di laureati stranieri nel gruppo ingegneria.

Tab. 4.2 – *Condizione occupazionale dei laureati magistrali in Piemonte nel 2013 a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Condizione occupazionale	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Lavora	64,7	62,6	62,7
Non cerca lavoro	11,8	13,3	13,2
Cerca lavoro	23,5	24,1	24,1
Totale	221	4.728	4.949

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

È sulla popolazione di laureati magistrali che risulta dunque interessante chiedersi: dove vanno a lavorare i laureati stranieri formati in Piemonte? Le indicazioni sono ambivalenti: da un lato, balza agli occhi come 40 magistrali stranieri su 100 occupati a un anno dalla laurea lavorino all'estero, quota che tra gli italiani si ferma al di sotto del 6% (e in questo caso si può legittimamente parlare di una perdita netta per il nostro sistema universitario e produttivo), dall'altro sono comunque 60 su 100 coloro che hanno trovato impiego in Italia, in particolare nel Nord Ovest. Tra gli ingegneri stranieri laureati al Politecnico, sono 46 su 100 coloro che lavorano all'estero; sono nella stessa condizione il 7% degli ingegneri italiani. D'altra parte, i laureati magistrali che lavorano all'estero dichiarano di guadagnare, in media, quasi 1.600 euro contro i poco più di 1.100 di coloro che lavorano nel Nord Ovest, hanno una maggiore stabilità contrattuale e un più elevato livello di soddisfazione.

Tab. 4.3 – *Area di lavoro dei laureati magistrali in Piemonte nel 2013 occupati a un anno dalla laurea, distinti in base alla cittadinanza*

Area di lavoro	Cittadini stranieri	Cittadini italiani	Totale
Nord Ovest	54,5	85,7	84,3
Nord Est	2,1	3,1	3,1
Centro	0,7	2,1	2,0
Sud	1,4	1,6	1,5
Isole	0,0	1,7	1,6
Estero	40,6	5,6	7,2
Totale	143	2.959	3.102

Fonte: elaborazioni Osservatorio su dati AlmaLaurea.

La percentuale di laureati magistrali stranieri che trovano lavoro all'estero resta sugli stessi livelli, sia analizzando i dati dei laureati 2012 a un anno dalla laurea (lavora all'estero il 37% di questa popolazione), sia analizzando i dati dei laureati 2011 a tre anni dalla laurea (42%), sia infine analizzando i dati dei laureati 2009 a cinque anni dalla laurea (43%).

5. I principali risultati in breve

...sugli stranieri iscritti negli atenei del Piemonte:

- negli ultimi 10 anni il trend degli studenti stranieri iscritti in Italia mostra un andamento decisamente crescente: erano meno di 24.000 nell'a.a. 1999/00, pari all'1,4% degli iscritti totali, oggi sono più di 71.000, ovvero il 4,3%. Gli stranieri che scelgono l'Italia come destinazione provengono soprattutto dall'Albania (15%), Romania e Cina (10% ciascuno), ricalcando di fatto i tradizionali flussi migratori in ingresso nel nostro Paese;
- nell'a.a. 2014/15 il tasso di immatricolazioni di studenti con cittadinanza straniera risulta pari all'8,3%, collocando il dato medio del Piemonte ben al di sopra di quello nazionale. Va detto che il numero complessivo degli immatricolati stranieri è sceso di circa 300 unità negli ultimi anni, diminuzione da attribuirsi interamente al Politecnico che, pur restando l'ateneo con la percentuale più elevata di immatricolati stranieri, nel 2014/15 registra la terza diminuzione consecutiva di immatricolati stranieri. Circa le provenienze, la situazione regionale è sostanzialmente analoga a quella nazionale, ovvero Romania, Albania, Cina e Marocco sono i quattro paesi che forniscono più studenti agli atenei piemontesi, ma con caratterizzazioni specifiche a livello di ateneo;
- fatto 100 il numero degli immatricolati stranieri negli atenei piemontesi, 43 hanno conseguito il diploma all'estero e poi si sono iscritti in Piemonte a un corso universitario, 57, pur essendo ancora cittadini stranieri, hanno seguito gli studi secondari e, dopo la maturità, l'università, in Piemonte;
- l'aumento degli studenti stranieri negli atenei piemontesi ha influito, in parallelo, sui beneficiari di intervento regionale, poiché è riconosciuto loro l'accesso agli interventi per il diritto allo studio a parità di condizione con gli studenti italiani; se nei primi anni del 2000 gli stranieri aventi diritto alla borsa costituivano il 3% del totale idonei e il 6% beneficiavano di posto letto, nel 2014/15 circa un idoneo su cinque è straniero e il 32% dei posti disponibili in una residenza universitaria è assegnato a studenti stranieri;

...sugli studenti che partecipano a programmi di mobilità internazionale:

- negli atenei piemontesi si registra un trend costantemente crescente sia degli studenti *incoming*, raddoppiati negli ultimi tredici anni, sia degli studenti *outgoing*, a testimonianza dell'impegno profuso dagli atenei per sviluppare l'internazionalizzazione, sebbene gli studenti in entrata restino numericamente inferiori rispetto a quelli in uscita: 1.620 contro 2.029 unità nel 2014/15;
- i principali paesi di provenienza degli studenti in entrata coincidono esattamente con le mete di destinazione degli studenti che si recano all'estero con un programma di mobilità, e sono Spagna, Francia, Germania e Portogallo;
- tra gli atenei si distingue il Politecnico poiché è l'unico a livello regionale, ed uno dei pochi a livello nazionale, in cui il saldo tra *incoming* e *outgoing* pende a favore dei primi, probabilmente perché ha una "gamma" di programmi di mobilità più ampia rispetto agli altri (il 59% degli studenti stranieri è arrivato attraverso il programma Erasmus+ negli atenei

piemontesi, differentemente al Politecnico il 58% si è mosso con un altro tipo di programma, e in particolare tramite gli accordi bilaterali); inoltre ha una percentuale di studenti in ingresso (3,6%) e in uscita (3%), in rapporto agli iscritti, superiore al dato medio nazionale, pari rispettivamente a 1,5% e 2%;

...sugli sbocchi occupazionali dei laureati stranieri:

- mentre i dati sui laureati di primo livello risentono fortemente dell'elevata propensione a proseguire gli studi, sia per gli italiani sia per gli stranieri (elemento che impedisce valutazioni attendibili sulla condizione occupazionale su questo segmento dell'offerta), indicazioni più interessanti vengono dagli sbocchi occupazionali dei laureati magistrali. Confrontando la quota di occupati a un anno dalla laurea sul totale dei laureati tra cittadini italiani e stranieri non emergono sostanziali differenze. Più evidente la distanza tra le due popolazioni in riferimento all'area di lavoro: mentre sono 40 su 100 i laureati magistrali stranieri occupati a un anno dalla laurea che lavorano all'estero, tra gli italiani ci si ferma al di sotto del 6%. Questo elemento, se da un lato può destare preoccupazione, dall'altro va ricordato come siano comunque 60 su 100 i laureati magistrali stranieri in Piemonte che hanno trovato impiego in Italia, la maggior parte dei quali nella nostra regione.